

## Intervista con Marcello Nardis

# Nei miei *Lieder* me la canto e me la suono

**Il tenore italiano ama proporre, con notevole gradimento del pubblico, una soluzione nella quale interpreta le pagine vocali accompagnandosi da solo al pianoforte: soprattutto la *Winterreise* di Schubert. L'incontro a Bayreuth, nel tempio di Wagner, con la nipote di Richard e Cosima Liszt: «Un'emozione indescrivibile». Progetti speciali nel nome di Hindemith, Britten e Hans Werner Henze**

di MARIO RAGAZZINI

**I**l Festival "Camogli in musica" da otto anni ha avviato il Progetto Beethoven, un ambizioso programma di esecuzione dell'opera omnia del grande compositore tedesco. A Marcello Nardis – che quest'anno ha debuttato al Festival di Bayreuth con i *Lieder* di Schumann, primo tenore italiano a essere invitato ad esibirsi nel tempio della musica tedesca – è stata affidata l'esecuzione integrale dei *Lieder*, accompagnato dal pianista Dario Bonuccelli.

**Che cosa rappresentano nella sterminata produzione beethoveniana le pagine liederistiche?**

Una preziosa occasione di conoscenza. I *Lieder* di Beethoven sono quanto di più classico si possa immaginare proprio nell'estremo rigore delle soluzioni formali e tonali adottate. È una considerazione che non va a detrimento della grandezza del Compositore, aiuta anzi ad apprezzarne i molti momenti di genialità. Pur nel rispetto assoluto della tradizione (certamente Beethoven in ambito lieder-

stico guarda più a Haydn e Mozart che agli scenari che saranno propri di Schubert), Beethoven è anche un innovatore. Con *An die ferne Gelieb-*

*te* Beethoven inaugura il concetto di "ciclo": i sei *Lieder* si susseguono, infatti, l'uno nell'altro, senza soluzione di continuità e senza veri e pro-

pri momenti di transizione. Un canto continuo, un "unicum" che suggestionerà a tal punto l'immaginazione di Schubert da indurlo, sette anni più tardi, a scrivere la *Schöne Müllerin* e poi la *Winterreise*, quei modelli ciclici a cui – ancora in pieno Novecento – si è rapportata l'intera letteratura di genere: da Mahler a Hindemith, con i politici della *Junge Magd* o del *Marientleben*.

Proprio Hindemith mi ha fatto incontrare Dario Bonuccelli che considero oggi tra i migliori pianisti dell'ultima generazione: un interprete attento, musicalissimo e dotato di una solida compe-



Il tenore e pianista romano Marcello Nardis ha debuttato quest'anno al Festival di Bayreuth con i *Lieder* di Schumann

tenza tecnica che gli consente una immediata lettura e un dominio orchestrale della pagina pianistica. È un piacere lavorare con un collega così.

**Lei è un affermato cantante ma anche un solido pianista. In più occasioni non ha esitato ad esibirsi in pubblico da solo, cantando e accompagnandosi. È un'esperienza che conta di ripetere o in futuro preferisce avvalersi di un pianista?**

Sì, da quando ho avuto l'intraprendenza di "debuttare" con questa soluzione, ammetto, che mi piace sempre di più cimentarmi in questa impresa. Suonando e cantando i *Lieder* schubertiani mi sembra di riscoprirne in un certo senso la vera autenticità. Rispondo sempre, un po' anche per gusto di provocazione, che questa mia scelta ha in fondo un precedente illustre rappresentato dallo stesso Schubert: sono molte le testimonianze epistolari e addirittura pittoriche che mostrano il Compositore seduto al pianoforte intento a cantare i suoi *Lieder*.

**In Italia la musica da camera non infiamma il pubblico, che preferisce i recital solistici o l'ascolto di un'orchestra sinfonica. I *Lieder* sono ancora quasi sconosciuti agli abbonati delle società di concerti. Perché la musica vocale da camera è considerata così elitaria?**

Io non credo, francamente, che la musica vocale da camera sia considerata elitaria. È solo una questione di scarsa familiarità. È tendenza storicamente del tutto naturale e legittima, in Italia, immaginare la vocalità appannaggio esclusivo dell'opera. Questo non significa che gli ascoltatori, benché culturalmente e linguisticamente abbiano meno dimestichezza con questo repertorio, debbano considerarsi distanti o refrattari al *Lied*. Se i *Lieder* sono quasi sconosciuti ai nostri abbonati è semplicemente perché i direttori artistici non li propongono. È questione di come si veicolano i contenuti. Voglio

**Marcello Nardis davanti al mausoleo di Richard Wagner a Bayreuth (in Germania) dove ogni anno, dal 1876, si svolge un Festival dedicato esclusivamente ai capolavori del grande compositore tedesco**



dire che la *Dichtertiebe* di Schumann ha la stessa spetanza nella musica da camera di quanta ne abbiano gli ultimi Quartetti di Beethoven: ci sono dei repertori che attendono ancora di diventare in Italia dei "classici".

**L'anno scorso il debutto a Bayreuth con i *Lieder* di Schumann, primo tenore italiano ad essere invitato ad esibirsi nel tempio della musica tedesca. Che cosa ricorda di quella esperienza?**

È stata un'occasione speciale per entrare a diretto contatto con il mondo wagneriano, che avevo cominciato a conoscere con maggiore consapevolezza attraverso l'inter-

pretazione di Liszt, prima e di Wolf e Mahler, poi. L'anno precedente ero stato ospite del "Ravello Festival" per un concerto con il pianista Norman Shetler: tutti sanno che proprio a Ravello, a Villa Rufolo, Wagner ha tratto ispirazione per l'ambientazione dei giardini di Klingsor nel secondo atto del *Parsifal*. Il nostro concerto ebbe particolare esito, tanto da indurre la "Società Wagner" di Ravello a segnalarmi a Bayreuth. Ho ricevuto così l'invito ufficiale e ho cantato, in diretta radiofonica, di fronte ad una platea foltissima di wagneriani attenti ed esperti, affrontando quella che poteva sembrare

una vera e propria "prova del fuoco" con animo sereno e, onestamente, consapevole del fatto che se mi trovavo lì, in quel dato luogo, non era, forse, del tutto per caso. Il momento più emozionante è stato a fine concerto quando con immenso onore ho ricevuto, in un perfetto italiano, i complimenti personali della decana della Famiglia Wagner, Verena, la nipote di Richard e di Cosima Liszt, tanto per capirci. Un'emozione indescrivibile.

**I tenori italiani sognano di diventare Rodolfo in *Bohème* o Cavaradossi in *Tosca*. Lei non è mai stato tentato dal mondo del melodramma?**

Amo l'esperienza teatrale, che non dimentico e non rinnego affatto. Solo che mi sento, al momento, più attratto dalla possibilità di varietà che è prerogativa implicita di una carriera concertistica. Ben consapevole di tutte le difficoltà, gli sforzi e i rischi che tale scelta, per un cantante, per giunta italiano, comporta.

**Nella sua carriera quali sono i grandi cantanti di *Lieder* a cui si è ispirato?**

Certamente, tra i molti, Peter Schreier è colui al quale continuo maggiormente a riferirmi. Da questo grandissimo Artista – ed ottimo insegnante – ho ricevuto un vero e proprio *imprinting*. Quando studio nuovo repertorio mi accorgo di avere un approccio, più o meno consciamente, filtrato da questa esperienza che è – e rimane – fondamentale nella mia formazione e nella mia dimensione artistica.

**Può anticiparci qualche progetto professionale per questo prossimo inverno?**

Vi saranno dei ritorni "eccellenti" e altrettanti "eccellenti" debutti: continuerò in Italia il mio "viaggio" con la trilogia schubertiana e con progetti speciali legati a Hindemith, Britten e Hans Werner Henze. E poi, per gli amanti dell'opera, sono in programma diverse sorprese nel nome di Verdi e di Wagner...